



LE VITE DEGLI ALTRI

di Carla Rinaldi



Siamo assuefatti ormai da anni, incessantemente, ad assistere ai fatti privati degli estranei, reality di ogni tipo per farci conoscere, forzatamente, abitudini, tic, manie e ossessioni che finiscono per ossessionare anche noi, spettatori passivi.

Anche il cinema ci ha provato più volte a farci fare incursioni private, ma i tentativi sono stati spesso fallimentari.

Ma c'è un film che non avendo assolutamente l'intento di mostrare

e basta, è riuscito invece a raccontare in maniera sublime, delle esistenze, facendoci sbirciare non solo attraverso un buco di serratura, ma addirittura attraverso microspie, microfoni, telecamere nascoste. Il film in questione è "Le vite degli altri", una pellicola tedesca che racconta cosa accadeva ai dissidenti della DDR a Berlino Est, quando il muro era ancora il simbolo eretto di una scellerata disumanità.

Un drammaturgo, nonostante riesca ancora a mettere in scena i suoi lavori, mentre molti dei suoi colleghi hanno subito l'allontanamento da qualsiasi ambito artistico della città, attira i sospetti infondati di un potente ministro che, oltre a desiderarne la compagna, attrice teatrale, crede che nasconda idee sovversive e pericolose per il governo. In poche ore la casa dello scrittore viene riempita di microspie e, un anonimo agente federale, comincia a farsi notte e giorno, gli affari suoi. Ma l'anonimo e triste agente, privo di una sua vita, senza gioia e senza aspettative se non quelle di non fare mai errori, piano piano comincia a trasferire i suoi desideri e le sue pene proprio sulla pelle dell' uomo che dovrebbe considerare come possibile nemico della repubblica democratica tedesca, nulla di più.

Rischiando la sua vita, occulta nei rapporti, notizie che potrebbero condurre alla morte fulminea il suo alter ego e i suoi amici intellettuali.

Costruito come un piccolo thriller, il film spiazza per una sceneggiatura perfetta e per una regia asettica e fredda, proprio come era il clima in quegli anni a Berlino Est.

Non a caso è stato premiato con l'Oscar come miglior film straniero nell'edizione di quest'anno a Hollywood e non a caso sta incassando bene ai botteghini, perché se pure è vero che la maggior parte degli spettatori che di solito affollano le sale, desidera solo svagarsi e non accrescere le proprie curiosità, è anche vero che una vicenda dai toni veritieri, non può non sconvolgere anche lo spettatore più distratto, che se pure acerbo di nozioni storiche, scopre il terrore che infestava anche i pensieri di chi viveva al di là del muro.

E alla fine del film si mostra la caduta del muro e lo scrittore, ormai libero di poter rappresentare nella zona Ovest senza temere censure insulse, trova alcune informazioni che gli hanno salvato la vita e va alla ricerca di quel qualcuno che mentre lo spiava, capiva di lavorare per la parte sbagliata, a quel qualcuno gli dedica un libro, ma i due non si incontreranno mai perché quando una coscienza comprende ed un'altra riconosce, non serve più stringersi una mano e presentarsi, tutto diventa irrisorio, resta l'importanza e il ricordo di chi, spiando le vite degli altri, ogni tanto ne riconosceva il valore e le tutelava.